

# Obama a Silvio: «Piacere di vederti, amico mio»

La prima volta di Berlusconi dal neo presidente americano: G8, Iran e Mosca al centro del vertice

dall'inviato GIAMPAOLO PIOLI

— WASHINGTON —

«**G**REAT to see you, my friend!». Piacere di vederti, amico mio. Così Obama ha accolto Berlusconi, poggiandogli entrambe le mani sulle spalle. La «prima volta» di Silvio e Barack alla Casa Bianca inizia con un larghissimo sorriso. Forse c'è tensione ma solo per Berlusconi che capisce perfettamente la portata d'immagine della visita e Obama non è il massimo quanto a calore immediato. Avevano sessanta minuti di tempo, un'agenda fittissima e un Iran in fiamme dove polizia e agenti in borghese sono stati visti sparare sulla folla. Alle «forti preoccupazioni» di Obama per i fatti di Teheran, si sono aggiunte le «gravi preoccupazioni» anche di Berlusconi e la questione iraniana è improvvisamente risalita nei temi dell'agenda anche perché Hillary Clinton sarà presente a Trieste alla conferenza internazionale sull'Afghanistan alla quale parteciperà quasi certamente anche l'Iran.

**POCO PRIMA** dell'incontro due grandi scatole di Marinella con cravatte e foulard sono partite dal St.Regis Hotel dove Berlusconi alloggia a Washington alla volta della Casa Bianca mentre Obama appena sbarcato dall'Air Force One proveniente da Chicago, dove era andato a lanciare il suo piano per la riforma sanitaria, ha ricambiato con due voluminose scatole dorate.

Quasi 25 anni dividono i due capi di Stato e di Governo. «Non mi spaventa la differenza di età — ha dichiarato Berlusconi prima del faccia a faccia — Io posso portare la mia esperienza di leader...». Presentato nei media americani come un ricchissimo e brillante magnate delle comunicazioni che però è stato danneggiato soprattutto sul pia-

no internazionale dai recenti scandali personali e dalle accuse della moglie, Berlusconi, anche col «linguaggio del corpo» doveva fare di tutto per dimostrare almeno davanti alle telecamere che la nuova intesa fra Italia e Usa avrebbe posato su basi solide come in passato.

Doveva essere anche un «summit della seduzione» e frasi del tipo

«Noi saremo sempre alleati dell'America...» non potevano che aiutare l'accoglienza e la sobrietà del protocollo (questa volta però non avevano comunque nulla di paragonabile rispetto all'ultima visita di 8 mesi fa con George Bush, che includeva il picchetto d'onore e una grande cena di Gala alla Casa Bianca).

Non c'è dubbio che Obama ha fatto molto poco per allungare l'in-

contro o addirittura per promuoverlo. A volte si è avuta l'impressione che l'amministrazione democratica abbia voluto tenere prudentemente a distanza il premier italiano per diversi mesi allo scopo di capirne le scelte e i movimenti sia in Europa che a livello internazionale prima di incontrarlo a Washington. Palazzo Chigi insiste nel dire che Berlusconi, dopo l'inglese Brown, è il secondo capo di Governo europeo ad essere ricevuto a Washington, ma non riconosce che Sarkozy e la Merkel sono stati addirittura e per due volte visitati da Obama a casa loro.

**COME** presidente del G8 Berlusconi però è andato a confermare a Barack il forte impegno per l'ambiente che vedrà all'Aquila il centro dei negoziati e ha sistemato l'Italia in una posizione neutra e non contraria agli Usa per quanto riguarda la grande riforma della governance e dei sistemi finanziari che vedono ancora due ricette diverse fra Washington Parigi e Berlino.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, gli americani erano interessati a conoscere il ruolo che l'Italia può giocare nei rapporti con Mosca (Obama conosce l'amicizia di Berlusconi con Putin) proprio alla vigilia del suo viaggio a Mosca ai primi di luglio per discutere di disarmo. La totale identità di veduta sull'ingresso della Turchia nella UE è un altro punto che unisce Silvio e Barack. La domanda però rimane una: basterà tutto questo a ricostruire anche con Barack un nuovo ed efficace asse Roma-Washington? Berlusconi, gli va dato atto, ce l'ha messa tutta, ma il risultato non si conoscerà tanto presto.



**I DONI**  
Poco prima dell'incontro due grandi scatole di Marinella con cravatte e foulard sono partite dal St. Regis Hotel, dove Berlusconi ha alloggiato a Washington, alla volta della Casa Bianca. Nella foto grande, Silvio Berlusconi con Barack Obama al G8 del Regno Unito (foto Ap)